
Messa crismale: mons. Ligorio (Potenza), superare "la tentazione dell'amarezza e della fuga"

Mons. Salvatore Ligorio, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico nuovo, ha presieduto stamane in cattedrale la sua ultima messa crismale, la liturgia solenne del giovedì santo, con la benedizione degli oli santi, che rievoca l'istituzione dell'eucarestia e della Chiesa da parte di Gesù. In qualche modo è stata la "festa dei preti e dei diaconi". "Tra non molto lascerò la guida di questa Chiesa", ha ricordato, esprimendo il suo grazie al predecessore, mons. Agostino Superbo, ma anche a chi si appresta a succedergli, padre Davide Carbonaro, che sarà ordinato vescovo il prossimo 4 maggio e farà il suo ingresso in diocesi a Potenza il 18 successivo. Ai preti e ai diaconi mons. Ligorio ha rivolto l' accorato appello ad avere fiducia, utilizzando le parole di Paolo a Timòteo, anche lui, a suo tempo, scoraggiato, insieme alla sua comunità, per il ritardo del promesso immediato ritorno del Cristo glorioso. La stessa delusione e stanchezza mons. Ligorio ha detto di aver riscontrato nelle parrocchie, tra i sacerdoti, per l'avanzare della secolarizzazione che rende difficile e arduo l'apostolato anche nelle nostre contrade : "la vita di fede non struttura più la vita quotidiana come una volta - ha detto - prevale la logica del supermercato anche in ambito religioso, che porta a scegliere le offerte ritenute più utili al benessere della singola persona". "Eppure" non poche famiglie vivono secondo la logica del Vangelo, "eppure" tanti ragazzi scelgono di offrire il loro servizio nelle varie forme associative Di qui l'invito ai preti, missionari del quotidiano, a passare appunto" dalla logica dell'"ormai" a quella dell'"eppure", proprio "quando è più forte la tentazione dell'amarezza e della fuga". " Dio non ha ritirato da noi il suo sguardo", ha concluso mons. Ligorio. Infine un appello alla comunità a non lasciare soli i propri preti. Mons. Ligorio ha voluto presiedere il rito della lavanda dei piedi anche in carcere, oggi pomeriggio.

Patrizia Caiffa